



IL TERRORISMO NEL VENETO RACCONTATO DAI TESTIMONI DI OGGI NEL LIBRO DI ADRIANO FAVARO

a pag. 4-5-6

TERZA PAGINA

DIFFICILE RICONOSCERE LE SVOLTE DELLA STORIA



a pag 3

ATTUALITÀ

ISTITUITO DAL CONSIGLIO REGIONALE
VENETO IL PREMIO DEDICATO A
FRANCESCO SAVERIO PAVONE



a pag 8

PRIMO PIANO

PORTOGRUARO CITTÀ DELLA
MUSICA CON IL FESTIVAL I
NTERNAZIONALE TARGATO TAVERNA



a pag 10-11

INFRASTRUTTURE

AUTOVIE VENETE
FA IL PUNTO SUI
LAVORI FATTI E
DA FARE PER LA
TERZA CORSIA



a pag.13

CULTURA

A DANTE
ALIGHIERI LA
CITTADINANZA
ONORARIA DELLA
CITTA' DI VERONA



a pag. 17

**OBIETTIVO TERRITORIO
VA IN VACANZA.**

**APPUNTAMENTO
A FINE SETTEMBRE**



**MASSIMO
VELLO**

calle Beccherie,2
PORTOGRUARO
- VENEZIA -

0421 568095



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



DIFFICILE RICONOSCERE LE SVOLTE DELLA STORIA

Quali sono gli eventi che fanno scattare i grandi cambiamenti? E, soprattutto, esistono singoli eventi "trigger" oppure le cose cambiano, anche tumultuosamente, a seguito di lenti e lunghi movimenti? La risposta è, con tutta probabilità, a metà tra questi due estremi. Certamente ricordiamo momenti topici o azioni clamorose che anticipano un crocevia della storia. Tutti abbiamo studiato l'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando a Belgrado, che avrebbe portato alla prima guerra mondiale. Ma è innegabile che venti di guerra soffiassero in Europa da molto tempo: in quel caso l'evento è il cerino che da fuoco a una miccia imbastita da tempo. Simile ma un po' diverso il discorso riguardo alla

frase attribuita a Maria Antonietta – oggi considerata come non vera – su pane e brioches. In quel caso, certamente non sarebbe stata lei a dare il via alla Rivoluzione Francese, tuttavia quella specifica frase è considerata nell'immaginario collettivo come il vero punto di non ritorno. Due cose accomunano gli eventi cardine della storia: la difficoltà a riconoscerli come tali nel momento in cui accadono – a meno che non si tratti di qualcosa di enorme tipo l'attentato alle Torri Gemelle e il fatto che suscitano fortissime emozioni come l'indignazione, l'orrore, la paura.

Quando un evento diventa irreversibile

Questi eventi però non sono fulmini a ciel sereno: avvengono in un clima di separazione, di incomunicabilità tra le classi sociali, tra i popoli, tra gli Stati. I Borboni di Francia



circolazione.

Quando farlo è la cosa giusta
Non entro nella questione dell'importanza e dell'utilità del vaccino: non sono un tecnico della materia. Per

contemplata nella scienza, che farlo sia la cosa giusta e che sia dovere diffondere questa idea. D'altra parte esiste un margine di discrezionalità dei singoli individui oggetto di tu-

con azioni sempre più muscolari? Cosa speriamo di ottenere se non un grado di pressione che poi, per le leggi della fisica, rischia di tramutarsi in un'esplosione?

Non cadere nella trappola

Stiamo vivendo in un periodo difficile. Lo stress legato all'emergenza e la "pandemic fatigue" legata al suo perdurare stanno logorando anche chi ha i nervi più saldi. E allora la volontà di superare il problema con un colpo di mano, o di spugna, è forte. Imporre un pass estremamente stringente può avere un senso dal punto di vista scientifico, ma che cicatrici lascia? Quanto può durare senza avere effetti sociali avversi e molto forti? E, indipendentemente da questo, in che modo una comunicazione estremamente aggressiva può aiutare la società? Oggi c'è bisogno di ascoltare, spiegare, comprendere e condividere, anche quando è faticoso e difficile, non c'è bisogno di paragonare persone a sorci. E allora chi propone, e ha la forza di imporre, prima ascolti e dialoghi per davvero. Si tratta di lavorare sulle paure, si tratta di farci forza reciprocamente anche a dispetto di chi soffia sul fuoco perché spera di trarre vantaggio dal tumulto. Non dobbiamo cadere nella trappola della separazione, perché saremmo tutti più deboli e lo pagheremmo negli anni a venire.

Alessandro De Carlo

*Psicologo, psicoterapeuta,
docente nelle università
di Padova e Giustino Fortunato
(g.c. è Nordest)*



non ascoltavano il popolo, i governi europei nel 1915 non dialogavano costruttivamente, gli zar non avevano modernizzato la Russia e gli Inglesi applicavano troppa pressione ad un'America ormai grande e forte. E allora ecco che un evento diventa un passo irreversibile, ecco che del Tè buttato in mare non può che essere ripagato col sangue, ecco che la storia cambia per sempre. E cosa stiamo facendo, tutti noi, in questo momento se non distanziarci e non ascoltare? La storia rischia di ripetersi ancora una volta, ogni giorno ci sono più gradi di separazione tra le persone, tra chi si vaccina e chi no, tra chi può permettersi il distanziamento e chi no, tra gli stati che bloccano gli accessi e la

quanto mi riguarda ritengo ci sia sufficiente concordanza all'interno della comunità scientifica per credere, al netto della possibilità di errore standard comunque sempre

tela da parte delle leggi nazionali e internazionali. Perché in questo contesto che oggi è, oggettivamente, dualistico c'è chi continua a cercare di separare i gruppi e di prevaricare



Obiettivo

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

**PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:**
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:

Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:

Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:

telefono 0422 58040;
cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:

Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:

Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 31/07/2021

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

Nostra intervista con il giornalista e scrittore Adriano Favaro che ha dato voce alle vittime e alle loro famiglie nel libro “Cronache di piombo. Il terrorismo nel Veneto raccontato dai testimoni di oggi” presentato a Ferro Fini nella sede del Consiglio regionale.

IL TERRORISMO NEL VENETO: COSA RESTA DELLA SCIA DI SANGUE E STRAGI SEMINATA NEGLI ANNI DI PIOMBO

Anche il Consiglio regionale del Veneto ha ospitato la presentazione dell'ultimo libro del giornalista Adriano Favaro “Cronache di piombo. Il terrorismo nel Veneto raccontato dai testimoni di oggi”, pubblicato da Nuovadimensione, con la finalità di dare voce alle vittime e ai loro figli, alle loro mogli e compagne, lasciati soli dallo Stato e oggi purtroppo rimossi dalla memoria collettiva. Il presidente Roberto Ciambetti, in apertura dell'evento, ha ricordato come il terrorismo non sia stata opera di folli, ma una “strategia asimmetrica” che ha avuto in Veneto una centrale organizzativa di primo piano, “se si considera - ha detto - che, dopo Lombardia e Lazio la nostra fu la terza regione per indagati legati alle Brigate Rosse e che in Italia, dal 1969 al 1981, furono ben 14.591 gli atti di violenza eversiva messi a segno contro persone o cose.” Adriano Favaro ha evidenziato come il suo libro rappresenti il tentativo di rispondere ad alcuni interrogativi chiave, rimasti irrisolti anche dopo quarant'anni: cosa resta della scia di sangue e stragi seminata dal terrorismo in

Veneto? Perché sono stati uccisi il vicedirettore del Petrolchimico Sergio Gori, assassinato sotto casa il 28 gennaio 1980, e il direttore della Montefibre di Marghera Giuseppe Taliercio, ucciso il 5 luglio del 1981 dopo 47 angoscianti giorni di sequestro? Nelle sue pagine Favaro ripercorre tutto questo, ricordando anche l'assassinio di Alfredo Albanese, il commissario di polizia vicecapo della Digos che aveva seguito le indagini sull'omicidio di Gori, e ha cercato soprattutto di capire come sia stato possibile che un manipolo di una ventina di brigatisti e di circa 200 fiancheggiatori, supportati anche da un'area grigia di qualche migliaio di sostenitori degli opposti estremismi, abbiano tenuto sotto scacco il Veneto e l'Italia per un intero decennio. All'evento, al quale ha preso parte anche il Prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, hanno portato la propria sofferta testimonianza anche il figlio dell'ingegner Taliercio, Cesare, e la figlia della compagna di Sergio Gori, Maria Grazia Silvestri.

Questa l'intervista realizzata con Adriano Favaro.

Adriano, prima di tutto, ci puoi dire il perché e da cosa nasce l'idea di questo libro?

“Da anni assistevo alla preoccupante decadenza della “memoria”. Escludendo l'azione della Polizia di Stato che aveva legato al nome di Alfredo Albanese un torneo di calcio e una manifestazione con alcune classi (iniziativa quest'ultima che funzionava solo per l'azione di pochi insegnanti collegati a qualche funzionario della Questura) per Sergio Gori per anni non si fece niente o quasi. E perfino per Giuseppe Taliercio - direttore del Petrolchimico - l'uomo che era

stato paragonato a Moro per il suo sequestro e la brutale uccisione stava svanendo la memoria. Oltre a qualche raro incontro organizzato perlopiù dal mondo cattolico anche Taliercio (uno dei martiri del Novecento, nominati da Papa Wojtyla) stava sparando dall'orizzonte dei valori del Veneto, e del Paese. Bisognava recuperare quelle storie, raccontarle così come erano avvenute. Per le famiglie, gli studenti. E anche gli insegnanti non ne sapevano più niente. Come se tre morti per mano dei Brigatisti non fossero più esistiti. Mi sembrava perfino immorale.”

All'interno del libro ci sono



molte fatti di cronaca e molte testimonianze di quelli che sono stati anche nel Veneto gli anni di piombo. A te personalmente cos'è rimasto di quegli anni?

“Sono convinto che le cose non dette e non sapute siano più delle conoscenze che abbiamo. Conoscenze arrivate dai processi e dalle cronache. Molte persone sanno tanto e non parlano. Mi rimane l'idea che ha sintetizzato bene l'attuale prefetto di Venezia, il trevigiano Vittorio Zappalorto: il terrorismo rappresenta le “foibe” della nostra contemporaneità. Spiego: una serie di enormi buchi dove si è buttato di tutto, falsità e verità, deviazioni e vergognosi errori. Si fa emergere ogni tanto qualcosa ma, in questo modo, non si trova la verità. Forse questo Paese non vuole più ritrovarla. Quegli anni hanno tolto e basta, purtroppo”

Il Petrolchimico di Marghera ha rappresentato, nel bene e nel male, un punto di riferimento per molti episodi e fatti che hanno condizionato quel periodo. Qual è stato il motivo?

“Il simbolo. Il Petrolchimico era il simbolo. Quasi settemila occupati, tra diretti e indiretti. Una fabbrica che dava i propri prodotti a Ferrara e Mantova, collegate con un sistema di tubazioni. Una fabbrica che produceva quasi

tutta la plastica e i derivati utilizzati in Italia. Gran parte delle nostre automobili, per esempio, avevano materiali che arrivavano da Marghera. Le case, le cucine erano strapiene di oggetti di plastica del Petrolchimico. Ma questo pochi lo sanno o lo sapevano. Il Petrolchimico

era diventata la palestra per i nuovi potere. Descritto come un luogo apocalittico appariva anche come luogo di morte e devastazione. Scrivevano “Petrolchimico” con la “k” e “Mortedison” con la “r” quelli che volevano indicare un nemico. Ma un nemico non può essere migliaia di

Adriano Favaro è stato capocronista, inviato speciale e caporedattore per cultura e Nordest del quotidiano “Il Gazzettino”, giornale con il quale collabora.

Con la Fondazione Giancarlo Ligabue ha compiuto numerose spedizioni ed esplorazioni scientifiche in tutto il mondo. È autore di una quindicina di libri.



chilometri di tubi, flange, caldaie, compressori, impianti elettrici. Deve avere un nome e un cognome per poter essere "ucciso". Bisognerebbe indagare ancora di più sulla simbologia e la metafora che la fabbrica ha rappresentato nel nostro territorio. Negli anni '70/'80 esistevano il Veneto da una parte e Marghera dall'altra. La chimica che tutti utilizzavano, era un mostro. Da abbattere per mandare al potere qualcun altro e "salvare" gli operai."

C'è stato qualche fatto tra

per rapire il padre. Fu legato e imbavagliato anche lui; e continua a chiedersi oggi cosa avrebbe potuto fare di più per salvare il padre. "Se mi fossi, ci fossero, incatenati - dice più o meno Cesare - come fece nel 1989 Angela Casella, la madre di Cesare che era stato rapito a Pavia un anno prima e, nonostante il riscatto pagato restava prigioniero perché erano chiesti altri miliardi. Il delinquente alla fine liberarono nella Locride il giovane. E noi? Se anche noi avessimo usato le catene

emotivamente molto forti, qual è quella, se c'è, di maggiore impatto rispetto alle altre ?

"Teresa Friggione, giovanissima moglie di Alfredo Albanese durante un colloquio mi guardò negli occhi dicendomi: 'Regalai per Natale a mio marito una pistola, lui usava un vecchio revolver che gli aveva prestato un maresciallo. Alla Digos avevano un contratto da amministrativi, quindi nessuna disponibilità di armi, dovevano arrangiarsi anche



i tanti che più ti ha colpito e che più ti è rimasto impresso ?

"C'è un elenco lunghissimo. Molte storie non sono state raccontate. La cosa che mi rimbalza ancora adesso è quello che ha detto Cesare Taliercio, figlio di Giuseppe, che stava col padre e parte della famiglia quando i brigatisti entrarono in casa

e ci fossimo fatti vedere? Noi famiglia chiedevamo il ritorno di nostro papà e mia madre di suo marito. Se...". Qualcuno ha idea di come si viva con un rovello del genere? Queste sono le cose terribili che il terrorismo ha prodotto e che quasi nessuno sa":

E tra le testimonianze riportate nel libro, detto che sono tutte rilevanti ed

in questo. Albanese uso quella pistola sparando per difendersi dall'assalto che gli fecero i brigatisti rossi, il 12 maggio del 1980. Inutilmente. Terribile".

Il terrorismo è stato un periodo della nostra storia più recente che alla fine è stato sconfitto e molti terroristi di quegli anni non ci sono più mentre



altri che sono scappati dall'Italia ora sono stati fatti rientrare per chiudere i conti con la giustizia. Troppo tardivamente?

"Le foibe nere e rosse sono sempre lì. Non si sa ancora davvero chi abbia sparato a Moro nel 1978. Si era accusato, mentendo, Prospero Gallinari - uno che aveva cercato di fare proseliti al Petrolchimico di Porto Marghera pochi anni prima - poi si scoprì che era stato Mario Moretti. Ma anche lui mentì, secondo una perizia balistica, perché la direzione dei proiettili era diversa da

quella da lui indicata. Perché? Perché non c'è nemmeno questa minima orribile verità. E poi: il processo ai brigatisti che uccisero a Mestre è durato meno di una settimana. Davvero tre omicidi e una situazione così complessa si può risolvere in pochi dibattimenti?"

Nella prefazione di Vittorio Rizzi si dice in chiusura viene richiamata la memoria collettiva perché quei crimini non si ripetano più. A tuo avviso quegli anni di piombo come hanno cambiato il nostro Paese e cosa dobbiamo trarre da quanto accadde allora per vivere l'oggi ?

"La storia insegna poco o niente. Ho scritto il libro perché si ricordi e perché si sappia. Credo che si possano ripetere cose terribili. Perché no? La guerra dell'ex Jugoslavia ha fatto vedere orrori che sembravano non doversi ripetere più dopo quelli della Seconda Guerra Mondiale. Perché non dovrebbero esserci più forme di terrorismo?"

Un'ultima domanda che esula dal libro e che rivolge all'Adriano Favaro giornalista più che scrittore. Com'è cambiato il giornalismo tra quegli anni e quelli attuali ? E c'è qualcosa che rimpiangi a questo proposito ?



“La mia generazione, quella che è arrivata alla professione negli anni Settanta era la prima ad uscire, quasi totalmente, dalle università. Ricordo però che qualche collega lavorava e scriveva egregiamente anche se “aveva” solo la terza media. E poi noi avevamo tanti maestri: ogni collega di fatto era “garante” di qualità, controllore dei nostri lavori alla ricerca di una verità sempre difficile da raccontare. Senza cellulari e senza computer i contatti personali erano indispensabili e fortissimi: contava a parola data, il fidarsi; come contava quell’esperienza che nasceva solo dallo stile del lavoro, la correttezza. Ora il più bel comunicato stampa non può sostituire uno sguardo d’intesa o la ‘collaborazione’ di qualche impiegato o funzionario per aiutarti a sapere e raccontare. Adesso gli stili del comunicare nascondono più che svelare. Rimpianti? Tanti, come quello dei tipografi che leggevano per primi i miei pezzi in pagina. Un’occhiata a come si comportavano e di che cosa parlavano ti faceva capire se avevi lavorato bene. Semplici e implacabili. Veri. Non ci sono più”.

Lucio Leonardelli

La storia racconta è quella degli anni che fecero esplodere la violenza a Mestre - l'unica città industriale del Veneto, la più grande concentrazione industriale d'Europa - dagli occhi di un bimbo che vide uccidere dalla sua finestra di casa Sergio Gori.

Quel bambino, oggi diventato ora padre, vorrebbe spiegare alla figlia adolescente quei momenti che lui stesso non ha ancora capito a fondo.

Gli innocenti, i parenti delle vittime del terrorismo, molti protagonisti degli anni di piombo - 40 anni dopo - hanno parlato con l'autore Adriano Favaro rompendo il loro silenzio, raccontando attraverso fatti inediti cosa sia stato quel periodo per Mestre e per il Veneto, quando le vicende del 1980 e 1981 si impastano con l'intricata e sanguinosa storia dell'Italia.

Oltre a Barbara Gori parlano la moglie di Alfredo Albanese, vice Questore assassinato il 12 maggio 1980; e i figli di Giuseppe Taliercio (rapito il 20 maggio e ucciso il 5 luglio 1981), cognomi che sono fissati in altrettanti luoghi di Mestre.

E anche, tra altri, il giudice Carlo Nordio, l'avvocato Giuseppe Sarti, il commissario Antonio Palmosi, il generale dei carabinieri Sergio Boscarato.

“Cronache di piombo” è una

pastorale industriale che racconta la crisi e le trasformazioni di un mondo di giovani e adulti di fronte ad un'epoca che pareva saper solo togliere.

E raccoglie le cronache, le

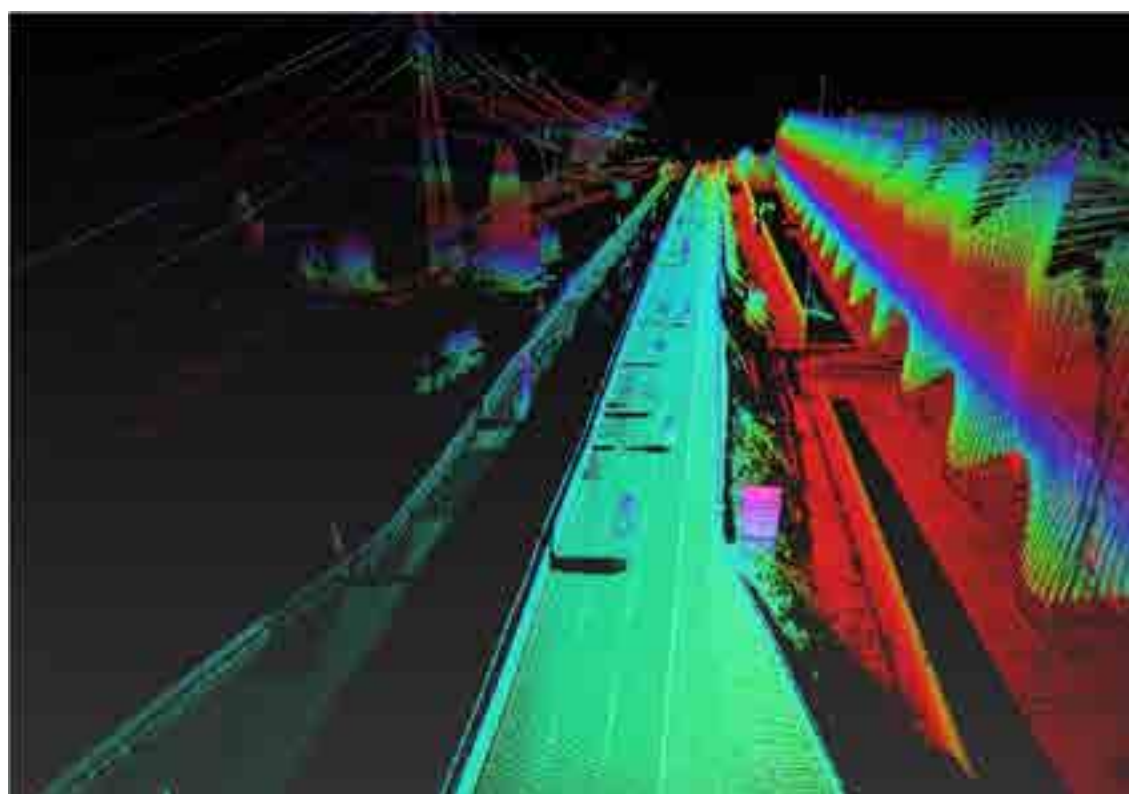
memorie e le storie nascoste del periodo più buio di una regione e di un Paese.

Un glossario spiega il vocabolario della società, della violenza e della politica degli anni Ottanta del 1900.

Cronache di piombo



Il libro di Favaro ripercorre la stagione terribile del terrorismo nel Veneto. Gli omicidi Gori, Albanese e Taliercio: le voci dei testimoni di ieri e di oggi



DA 20 ANNI

UOMINI E IDEE

AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

RILIEVI TOPOGRAFICI - AEROFOTOGRAMMETRIA - LASER SCANNER - DRONI - MOBILE MAPPING

DIGITAL RILIEVI s.r.l. Via Montello, 50/A – 33080 Zoppola (PN) Tel. 0434 976054 – info@digitalrilievi.it

ERACLEA, DONADIO E I CASALESI: DI SCENA A MESTRE LA RIEDIZIONE DELLO SMEMORATO DI COLLEGNO

“Non so. Non ricordo. E’ passato troppo tempo. Ho un vuoto di memoria”. Da un anno ormai, due volte la settimana, il lunedì e il giovedì, in aula bunker a Mestre va in scena la riedizione dello smemorato di Collegno. Una amnesia collettiva è entrata di prepotenza nel processo contro il clan dei casalesi di Eraclea, capeggiato da Luciano Donadio. Il che porta a proporre di cercare nella campagna di Eraclea la pianta del lotto che sicuramente non solo cresce copiosa ma di cui fa largo uso la popolazione della cittadina veneziana. Perché ormai è chiaro che gli abitanti di Eraclea stanno concorrendo al Guinness dei primati della smemoratezza ed hanno deciso di consegnare all’oblio tutto quello che è successo a Eraclea e nel Veneto Orientale negli ultimi vent’anni. Basta sentire la deposizione in aula, sotto giuramento, dell’imprenditore che è stato preso a calci e che non si ricorda proprio e quando si sforza e alla fine, di fronte alle contestazioni dei p.m. **Federica Baccagliani** e **Roberto Terzo**, pare che ricordi, dice testualmente *“Ma no, non erano minacce e il calcio non era un atto violento, era uno scherzo. Capita tra amici che ci si prenda a calci”*. Curiose abitudini tra amici che sarebbe il caso di far indagare da un bravo psicologo. Che servirebbe ancor di più a quel padre che, di fronte alle avances nei confronti della giovane figlia di uno della banda di malviventi che imperversava a Eraclea, assicura di non ricordare affatto. **Ha rimosso tutto, il buon papà, anche le mani palpeggianti sulla figlia che pure si difendeva urlando.** E poi c’è quello che nelle intercettazioni dice che sono andati da lui e lo hanno minacciato di spezzargli le gambe se non pagava. **Ma pure lui non ricorda.** E l’altro al quale è stato detto: *“Se non paghi ti mangio il cuore e ti butto nella marmitta”*, anche lui non ricorda. **Come tutti. Non ricordano. Peggio, minimizzano. Si è trattato di goliardate, scherzi, dispetti, ragazzate.** Insomma

quando i camorristi si presentavano a casa di qualcuno per riscuotere i debiti e minacciavano il malcapitato davanti alla famiglia, stavano scherzando, semplicemente. E Eraclea è una città di buontemponi che non vedono l’ora di divertirsi. Dunque è chiaramente colpa dei magistrati della Procura veneziana, che non hanno il senso dell’umorismo, se a Mestre si celebra un processo contro una delle bande più efferate che si siano mai viste in Veneto. **Per i cittadini erano imitatori di “Amici miei”.** Ma il clou delle smemoratezze lo si ha con i politici. Loro non vedono, non sentono e soprattutto non parlano. Nessuno ha mai incontrato Donadio, nessuno gli ha mai parlato, ma poi quando uno di loro dice: *“Occhio che Donadio sta girando per i gazebo eletto-*



di Eraclea niente, guidavano il Comune e non sapevano che **Cristian Sgnaolin** era un bandito e gli affidavano le consulenze, **non sapevano che Donadio controllava un centinaio di operai e non è che**

modo di pensare di imprenditori e politici, ma anche di semplici cittadini, che negli ultimi vent’anni hanno fatto finta di nulla, quando non si sono addirittura alleati con la cosca. E questo spiega l’episodio della tesi di laurea rubata assieme all’auto e fatta recuperare – auto e tesi – da Donadio. L’imprenditore – e la laureanda – che si rivolgono a Donadio e non ai carabinieri, raccontano più di mille trattati di sociologia come funziona il meccanismo del consenso. **E dunque non c’è da stupirsi se Luciano Donadio veniva interpellato per ricomporre le liti tra debitori e creditori. Invece di andare in Tribunale andavano da Donadio.** E ancora oggi si stupiscono se qualcuno si stupisce. **E vien fatto di dire che sul serio ha ragione il Procuratore capo di Venezia Bruno Cherchi quando sostiene che la deci-**

mo segnale per i cittadini di Eraclea. Basta fare in salto in aula bunker e sentire un paio di testimonianze per rendersi conto che è ancora peggio di quel che si crede, **Eraclea**, passato **Donadio**, è già pronta a correre fra le braccia del prossimo mafioso. Tutto questo in attesa di capire se e quando si farà luce anche sulle vicende che, secondo alcune testimonianze e secondo quanto reso noto dalla Commissione parlamentare Antimafia, avrebbero coinvolto il comune di **Caorle**, dove anche lì qualche amministratore avrebbe *“beneficiato”* delle *“grazie”* di personaggi in qualche modo collegati a **Luciano Donadio**. Ma a **Caorle** più che alla smemoratezza (*non è ancora forse giunto il momento*) si è già ricorsi, sia in Consiglio comunale nelle risposte ad interrogazioni della opposizione che attraverso prese di posizioni ufficiali da parte di alcune categorie di operatori, **alle accuse nei confronti dei giornalisti.** Già sono sempre loro a far *“casino”* e provocare il *“danno di immagine”*. Lo si era detto a suo tempo per **Eraclea** e ora lo si sta dicendo per **Caorle**, dove intanto le forze politiche stanno preparando nomi e liste per le prossime amministrative, anche se l’attenzione è rivolta ai giornalisti che non *“disturbino”* troppo i *“manovratori”*.

Maurizio Dianese
Presidente del Centro
di documentazione ed inchiesta
sulla criminalità organizzata
del Veneto



rale, non sia mai che qualcuno scatta una fotografia”, ecco che tutti capiscono e scappano. **E tutti quelli che sono stati eletti grazie ai 100 voti di Donadio, che alle penultime elezioni hanno fatto la differenza, sono i primi a meravigliarsi: “Come facevo a sapere?”** E ovviamente nessuno di loro sapeva nulla nemmeno della condanna di Donadio per usura, nessuno ha mai letto una riga delle centinaia di articoli che sono stati scritti, anni prima degli arresti, sul clan Donadio. **Curioso perché chi è in politica la prima cosa che fa ogni mattina è proprio sfogliare il Gazzettino per vedere che si dice di lui e del suo partito, della Giunta di cui fa parte e che malignità si stanno inventando gli oppositori.** E invece i politici

fossero poi in regolissima con la busta paga, ma loro li prendevano lo stesso. E se qualcuno aveva bisogno di un lavoro non andava certo all’uf-



ficio di collocamento. **Insomma più che un processo alla cosca dei casalesi di Eraclea questo appare sempre più come un processo ad un**

sione del Ministero degli interni di non sciogliere il Comune di Eraclea per mafia non è solo incomprensibile, ma è anche stata un pessi-

CULTURA DELLA LEGALITÀ: PRESENTATO A PALAZZO FERRO FINI A VENEZIA IL PREMIO FRANCESCO SAVERIO PAVONE

È stato presentato a Venezia, presso palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale del Veneto, il **Premio Francesco Saverio Pavone**, il magistrato scomparso il 16 marzo dello scorso anno, per anni a capo della Procura della città lagunare dove si occupò, tra l'altro, delle inchieste relative alla criminalità organizzata. A illustrare il Premio, il Presidente dell'Assemblea legislativa **Roberto Ciambetti**, la Vicepresidente con delega all'Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata **Francesca Zottis**, il Segretario generale e Presidente di Giuria **Roberto Valente**, lo scrittore e giornalista **Maurizio Dianese**, presidente del Centro di Documentazione e inchiesta sulla criminalità organizzata in Veneto. Il Presidente Ciambetti ha introdotto la giornata con le parole del Presidente della Repubblica in occasione del 29esimo anniversario della

criminale. Parole pesanti, ma che fanno assumere al premio alla tesi di laurea su **Francesco Saverio Pavone** un valore particolare, perché il magistrato scomparso un anno or sono rappresenta per tutti un punto di riferimento con cui confrontarsi e a maggior ragione per noi Veneti. Oggi, come ha notato amaramente lo stesso presidente **Mattarella**, troppi magistrati anziché parlare con gli atti propri del Diritto e della Giustizia, si danno alle litigiose polemiche televisive, altri sfruttando il loro ruolo si sono prodigati per anni per condizionare la vita politica del paese fenomeno questo che non è esclusivo dell'Italia ma che staglia pesantissime ombre sulle credibilità della nostra magistratura. E del resto i risultati si fanno vedere: **intere regioni controllate dalle organizzazioni criminali che sono riuscite a**



coidi. *“Ben diversa lezione ed eredità etica e morale che ci giunge dalla vita di Francesco Saverio Pavone: io penso – ha detto Ciambetti – che se si vuole riformare veramente la nostra Giustizia bisogna guardare a uomini e donne come lui.*



Strage di Capaci: *“La memoria di quella strage, che ha segnato così profondamente la storia repubblicana, suscita tuttora una immutata commozione, e insieme rinnova la consapevolezza della necessità dell'impegno comune per sradicare le mafie, per contrastare l'illegalità, per spezzare connivenze e complicità che favoriscono la presenza*

infiltrarsi in molti settori della società, mentre il **«Global competitiveness index»**, la più prestigiosa pubblicazione del **World Economic Forum di Davos** scrive quest'anno che la nostra giustizia si colloca al 130° posto su 141 Paesi censiti per capacità di 'risolvere le controversie'. Siamo dietro a Paesi dittatoriali e anar-

Ecco perché la sua storia, la sua vicenda personale, non è relegata nel passato ma diventa fatto quotidiano, riferimento necessario e punto inestimabile di confronto per tutti, per la politica, per i pubblici amministratori, per i magistrati, per i giovani che vogliono intraprendere la strada della magistratura al servizio

del paese, per quanti amino la libertà e democrazia. **Amalia Vargiu, moglie del magistrato, impossibilitata a intervenire in presenza, ha inviato una lettera** - il cui contenuto è stato riferito dalla Vicepresidente **Zottis** - indirizzata al Consiglio regionale e tramite la quale ha espresso il proprio ringraziamento *“Per questo premio prestigioso intitolato alla memoria di mio marito, uomo onesto, generoso e lavoratore instancabile, che ha dedicato la sua vita alla legalità. Il suo impegno per la giustizia non si è mai limitato alla professione di magistrato, ma negli anni si è profuso negli innumerevoli incontri con gli studenti nelle scuole e con le associazioni che organizzavano incontri e dibattiti. Le mie figlie ed io riteniamo particolarmente importante che il Consiglio regionale del Veneto abbia deciso di dedicare un premio a una tesi di laurea sulla criminalità organizzata nel Veneto, criminalità che mio marito ha sempre combattuto in tutti i modi, fuori e dentro le aule dei Tribunali. E dunque non c'è miglior modo per ricordarlo che premiare chi continua il percorso di studi e di ricerca sulle organizzazioni criminali”.* **La lettera si conclude con un auspicio:** *“Quando il premio verrà assegnato, sarò in perfetta forma e avrò così l'occasione di conos-*

cere ognuno di voi e di ringraziarvi personalmente”. Il Segretario generale del Consiglio, dott. Roberto Valente, ha ricordato il contenuto della Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 67/2021, istitutiva del Premio “Francesco Saverio Pavone” per **una tesi di laurea o dottorato in materia di criminalità organizzata in Veneto**, un'iniziativa che si muove lungo il solco tracciato dalla legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48 “Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile”, e nell'ambito della collaborazione con il mondo accademico, in particolare con la sottoscrizione nel 2018 del Protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze economiche ed aziendali “Marco Fanno”, avente come oggetto la ricerca e l'approfondimento delle conoscenze circa la presenza della criminalità organizzata e di stampo mafioso nel territorio veneto. **Il premio** consisterà in una somma pari a **euro 5.000,00** e la cerimonia di premiazione avrà luogo presso la sede del Consiglio regionale del Veneto.



AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

In programma dal 26 agosto al 9 settembre il Festival internazionale di musica che giunge quest'anno alla 39a edizione, sotto la nuova direzione artistica del celebre pianista, conosciuto in tutto il mondo, Alessandro Taverna. Con il titolo Ouverture, propone un segnale di apertura verso il futuro, guidato da proposte di ampio respiro culturale che uniscono rinnovamento e continuità.

PORTOGRUARO CON “OUVERTURE” SI CONFERMA CITTÀ DELLA MUSICA

37 appuntamenti in oltre 20 diversi luoghi, più di 60 i solisti protagonisti, 6 diverse compagini orchestrali: questi i numeri che caratterizzano la 39a edizione del Festival Internazionale di Musica di Portogruaro con il titolo di “Ouverture”, organizzato dalla Fondazione Musicale Santa Cecilia, il cui focus principale è in programma dal 26 agosto al 9 settembre, preceduto da diverse anteprime del ciclo di appuntamenti “Aspettando il Festival” che interesseranno una decina di comuni nel portogruarese e nel pordenonese. Oltre a Portogruaro – che vedrà coinvolti il Teatro Luigi Russolo (spazio accogliente, multifunzionale e recentemente ampliato), il tessuto urbano e luoghi di interesse storico naturalistico – anche gli altri comuni coinvolti offriranno ulteriori scenari per il Festival valorizzando così le grandi potenzialità artistiche, architettoniche, storiche del loro ricchissimo territorio. La nuova direzione artistica del Festival è stata affidata ad Alessandro Taverna, pianista di fama internazionale e figura di indubbio spessore culturale che rappresenta una indubbia garanzia per la riuscita della manifestazione musicale il cui vasto programma, peraltro, con un’offerta imperniata sulla presenza dei grandi protagonisti italiani della scena attuale, la allinea ai principali festival musicali italiani, confermandolo come punto di riferimento musicale del circuito nazionale e internazionale. “Trentanove edizioni – ha detto in occasione della presentazione il nuovo presidente della Fondazione Santa Cecilia Giancarlo Pegoraro – sono segno di continuità e maturità, ma anche di osservazione e, come in questo caso, di sperimentazione. Dobbiamo tutto questo a molte persone e il modo migliore per ringraziarle collettivamente sarà quello di partecipare: attraverso i punti di osservazione e di ascolto di ciascuno di noi questa

nuova edizione del Festival e delle Masterclass potrà assumere la sua forma e identità definitive. Non presentiamo quindi (solo) un programma di eventi unici ed irripetibili, ma un percorso. La musica sarà l’occasione per un confronto interdisciplinare, toccando tante città, luoghi e persone. Sarà una bella estate e sono onorato di poterla trascorrere insieme, onore che ho il piacere di condividere con il Sindaco della Città di Portogruaro, il Sindaco della Città Metropolitana di Venezia, i numerosi e generosi sostenitori, il consiglio di amministrazione e l’affiatato staff della Fondazione Musicale Santa Cecilia, insieme al Direttore Artistico e ai tanti artisti e collaboratori. Un Festival è sempre occasione di conoscenza e di dialogo e il mio auspicio è che questa nuova edizione possa contribuire dilatando lo sguardo e il tempo di questa nostra estate”. Il Direttore Artistico Alessandro Taverna, pianista dalla brillantissima carriera (ha suonato alla Scala di Milano, al Teatro San Carlo di Napoli, al Musikverein di Vienna, alla Royal Festival Hall e Wigmore Hall di Londra, al Konzerthaus di Berlino, con orchestre quali Filarmonica della Scala, Münchner Philharmoniker, Royal Philharmonic Orchestra, collaborando con Lorin Maazel, Riccardo Chailly, Fabio Luisi,



Alessandro Taverna (foto Giorgio Gori)

Daniel Harding...) è anche una figura di sicuro riferimento culturale: per il titolo del nuovo Festival è ricorso a *Ouverture*. “Ouverture – ha spiegato lo stesso Taverna – allude alla simbolica soglia che nell’opera lirica conduce ad un luogo ideale, in cui “io” e “mondo” entrano in rapporto fra loro: rapporto che le limitazioni del contesto pandemico ancora in atto hanno finora impedito. La mancanza di condivisione ci ha così reso evidente come sia irrinunciabile il bisogno di incontrarci, di ritrovarci anche nel segno della musica “holde Kunst [...]

den Himmel besser Zeiten mir erschlossen, Arte benefica che schiude il cielo di tempi migliori”. A quest’incontro e a questa necessità si ispira Ouverture, il cui percorso tematico unificante è quello di celebrare, attraverso le loro composizioni, i numerosi musicisti, poeti e scrittori di cui quest’anno ricorrono gli anniversari, ma anche di onorare le significative ricorrenze legate alla nostra Storia e al nostro territorio. Il mosaico di eventi musicali proposti dal Festival 2021 aprirà altrettante finestre di riflessione culturale, anche grazie ai tradizionali incontri di approfondimento programmatico con relatori e musicologi, e darà spazio, inoltre, all’integrazione sempre più efficace tra i grandi interpreti della scena internazionale e le giovani generazioni di artisti, che più di tutti hanno sofferto le pesanti restrizioni dei mesi scorsi. Vanno in questa direzione la presenza dell’Orchestra Giovanile Italiana, l’opera multimediale commissionata al compositore Ivan Fedele interpretata da un ensemble di 18 artisti italiani e serbi, la scelta di molti protagonisti musicali della generazione under 40 e, non ultima, la valorizzazione di artisti che a Portogruaro hanno studiato e che sottolineano in modo concreto il percorso di

realizzazione professionale offerto dalla Scuola di Musica e dalle Masterclass Internazionali, anima formativa del Festival. In un ideale itinerario di avvicinamento alla 40esima edizione che si celebrerà l’anno prossimo, il Festival 2021 si proporrà dunque come un palcoscenico privilegiato in cui la grande musica e le istanze della contemporaneità entreranno in dialogo tra loro. E ci auguriamo che ancora una volta la nostra proposta musicale sarà capace di coinvolgere ed interessare, offrendo nuovi spunti di ascolto al pubblico che, sono sicuro, non farà mancare la sua presenza e il suo affetto”. Protagonisti di gran parte dei concerti del Festival 2021 saranno, quindi, artisti della generazione “under 40” (con una presenza maggioritaria di soliste donne) e la sensibilità verso le nuove generazioni passa anche attraverso l’avvio di collaborazioni tra istituzioni musicali ed educative italiane, volte a sviluppare azioni per incentivare e promuovere la realizzazione professionale dei giovani musicisti, nei confronti dei quali la pandemia ha spesso generato situazioni di criticità in ambito lavorativo. Tra queste collaborazioni, quella con l’Orchestra Giovanile Italiana della Scuola di Musica di



Mariangela Vacatello



Fiesole, con il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste e con l'Associazione "Musica con le Ali", realtà di Patronage Artistico che si dedica alla crescita di nuovi concertisti selezionati tra le istituzioni di alta formazione. Il Festival conferma, tra le partnership ormai consolidate, quella con la Rai, che anche quest'anno accoglierà alcuni concerti del Festival nel palinsesto di Rai Radio 3; ha instaurato un nuovo rapporto con GEDI, Gruppo Editoriale nazionale, di cui fanno parte anche La Nuova di Venezia e Mestre e Il Mattino di Padova, nonché la partnership con Radio MCA, emittente dell'Associazione "Musica con

le Ali". "Il momento in cui si apre il Festival Internazionale di Musica di Portogruaro è sempre un momento entusiasmante ed atteso; per quanto mi riguarda lo era prima da cittadino e lo è ancor di più adesso che ricopro il ruolo di Sindaco - ha detto Florio Favero, Sindaco di Portogruaro - È un motivo di orgoglio per tutti i portogruaresi poter assistere nella propria Città ad uno spettacolo così intenso e di alto livello che la Fondazione Musicale Santa Cecilia da anni cura e ci propone sempre con temi nuovi e musicisti di fama internazionale. Non voglio poi nascondere la grande soddisfazione di avere quest'anno quale Direttore

Artistico della Fondazione il Maestro Alessandro Taverna, un pianista di altissimo livello che ci ha fatto l'onore di legare il suo nome alla nostra Città e di questo gli siamo riconoscenti oltre che grati per la qualità del Festival che la sua presenza e le sue scelte artistiche garantiscono.

Anche se la manifestazione si concentra a cavallo tra agosto e settembre in realtà potremo godere di spettacoli musicali per tutta l'estate con le anteprime e con un ricco calendario di Masterclass Internazionali a cui quest'anno, anche se con le precauzioni del caso, potremo assistere in presenza. Nel salutare l'arrivo di questa 39^a edizione del Festival permettetemi anche di complimentarmi e ringraziare tutti coloro che sono impegnati a vari livelli nella buona riuscita di questo evento ricordando che la Fondazione

Musicale Santa Cecilia e il Festival Internazionale di Musica sono una nostra eccellenza e fiore all'occhiello della Città di Portogruaro". Al centro delle scelte artistiche anche i tanti anniversari musicali, storici, culturali che costellano il 2021



Trio di Parma

(dalla Fondazione di Venezia alla nascita della Repubblica, da Stravinskij a Piazzolla). Tra i principali artisti ospiti: la pianista Mariangela Vacatello, il Trio di Parma, l'Orchestra della Toscana con la violinista Francesca Deگو e la direzione di Daniele Rustioni,

il Quartetto Prometeo, l'Orchestra Giovanile Italiana con Pier Carlo Orizio, la Banda dell'Arma dei Carabinieri, l'Orchestra di Padova e del Veneto con la violinista Anna Tifu e la direzione di Marco Angius.

Andrea Piccolo



IMPIANTI TECNOLOGICI
termotecnica
nosella S.p.A.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it



CASA DI CURA RIZZOLA

ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale
del dolore alla schiena*

www.rizzola.it

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE 00168280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

“Il nostro obiettivo è quello di completare l'opera nei tempi prestabiliti”, così il Presidente della Concessionaria Maurizio Paniz che ribadisce l'impegno per quanto riguarda i lotti veneti da Portogruaro a San Donà di Piave, mentre è in corso la realizzazione del tratto da Alvisopoli a Portogruaro

AUTOVIE VENETE FA IL PUNTO SUI LAVORI RELATIVI ALLA TERZA CORSIA. REALIZZATI AD OGGI 49 DEI 95 CHILOMETRI PREVISTI CON UN INVESTIMENTO DI 800 MILIONI.

Da Alvisopoli al Nodo di Palmanova: più di trenta chilometri di autostrada a tre corsie. **Da venerdì 30 luglio, i turisti possono viaggiare sull'intero tratto realizzato da Autovie Venete senza più incontrare i cantieri lungo il percorso.** Un traguardo raggiunto in tempo per l'esodo estivo che è scattato nel fine settimana di luglio. **Si sono, infatti, conclusi i lavori lungo l'asse autostradale del tratto della A4 Gonars - Nodo di Palmanova** (primo sub lotto del quarto lotto della terza corsia). **I 4,7 chilometri si aggiungono ai 26** (terzo lotto da Alvisopoli a Gonars) realizzati dalla Concessionaria e dalle maestranze nell'autunno dello scorso anno e consentono allo stesso tempo di dare continuità a un'infrastruttura strategica dove si intersecano le sei direttrici di traffico da e verso il Nord Italia, l'Austria e il Centro Est Europa. Oltre all'allargamento delle carreggiate gli interventi hanno riguardato complessivamente anche la demolizione e costruzione di tredici cavalcavia: Case Padovane; Modeano; Valderie; Zavattina; svincolo di San Giorgio di Nogaro; Pampaluna - Corgnolo; Porpetto - Corgnolo; Palmanova - San Gi-

viadotto sul fiume Tagliamento lungo 1.520 metri. *“La chiusura dei cantieri nel tratto tra Gonars e il Nodo di Palmanova - commenta il Presidente della Regione e Commissario straordinario per l'emergenza in A4, Massimiliano Fedriga - rappresenta un importante passo in avanti nella realizzazione dell'imponente opera voluta, e quasi interamente autofinanziata, da Au-*

a termine questi cantieri non è stato semplice perché svolti, in gran parte, a traffico aperto, senza quindi interrompere la circolazione dei mezzi e delle merci. Le opere realizzate sono all'avanguardia: basti pensare che il ponte sul Tagliamento è lungo più del doppio del nuovo ponte di Genova ed è costato la metà. E anche il cavalcavia del nodo di Palmanova che collega Trieste con Venezia è



tove Venete: un progetto di portata internazionale, che mira a porre il nostro territorio al centro di un asse di collegamento fondamentale per l'economia non solo del Nordest ma di tutto il Paese e dell'Europa stessa”. Dal canto suo il presidente di

stato varato sull'asse autostradale in soli 3 giorni con la tecnica a spinta”. **Complessivamente Autovie ha realizzato 49 chilometri di terza corsia, sui 95 previsti dal progetto iniziale investendo più di 800 milioni di euro.** *“Il nostro impegno è quello di completare l'opera nei tempi prestabiliti - conclude Paniz -. Nonostante nell'ultimo anno e mezzo l'emergenza sanitaria abbia creato forti ripercussioni sotto il profilo organizzativo dei cantieri e inciso dal punto di vista del fatturato per il calo del traffico e conseguentemente dei pedaggi abbiamo lavorato a testa bassa e continueremo a farlo”.* Ora l'attenzione è tutta concentrata sul tratto **Alvisopoli - Portogruaro** (primo sub lotto del secondo lotto), lungo 8,8 chilometri nel quale è in corso il rifacimento di ben 24 opere (8 sottopassi, 8 scatolari per la raccolta delle acque, 5 cavalcavia e 3 ponti). **L'obiettivo è quello di concludere il tratto Alvisopoli - Portogruaro entro la fine del 2022. Ma lo sguardo è rivol-**



to anche al futuro e quindi al secondo sub lotto da San Donà di Piave a San Stino di Livenza e al terzo sub lotto del secondo lotto da San Stino a Portogruaro (complessivamente 25 chilometri). Per entrambi si procederà inizialmente con la realizzazione dei cavalcavia, anticipatamente e separatamente rispetto alle opere di adeguamento dell'asse autostradale. Si ritiene che il Com-

lotti, in modo che i relativi lavori possano avere inizio subito dopo il termine dell'esecuzione dei cavalcavia stessi, assicurando una significativa riduzione delle interferenze. Nel frattempo, in tutto il secondo lotto (San Donà - Alvisopoli) Autovie ha attivato le procedure per assicurarsi le aree necessarie alla costruzione delle opere autostradali e renderle libere da sottoservizi interferen-



missario possa dare a breve impulso alla loro realizzazione, avviando l'iter per l'affidamento dei lavori. **Questo dovrebbe consentire - durante i lavori di esecuzione dei nuovi cavalcavia autostradali - di completare la progettazione esecutiva dell'adeguamento con la terza corsia dei due sub-**

ti quali la viabilità ordinaria, acquedotti, metanodotti, oleodotti, elettrodotti, fognature, impianti di illuminazione, fibre ottiche, ecc. La costruzione della terza corsia solo in questo tratto richiede ben 675 espropri e l'avvio di 349 pratiche per impianti interferenti.

(fonte: US Autovie Venete)



orgio; Porpetto - Castello; Fauglis - Bagnaria Arsa; Fauglis - Bordiga; cavalcavia Udine - Trieste del Nodo di Palmanova; cavalcavia Venezia - Trieste sempre del Nodo di Palmanova. A ciò si aggiunge il doppio

Autovie Venete Maurizio Paniz afferma: *“Il risultato premia il lavoro svolto in collaborazione dalla struttura del Commissario per l'emergenza della A4, dalla Concessionaria e dalle ditte appaltatrici. Portare*

Definita la prima tranche di contributi ai Comuni per integrare le entrate dell'imposta di soggiorno. Per la Fondazione Think Tank Nord Est le risorse potrebbero rilanciare il turismo, anche incentivando l'iniziativa privata su progetti specifici.

CROLLANO GLI INCASSI DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO. 37 MILIONI DI EURO DI RISTORI AI COMUNI DEL VENETO

Per il settore turistico del Veneto il 2021 è l'anno della ripartenza. Ci vorrà però del tempo per recuperare il volume di arrivi e presenze pre-covid, ma anche per tornare al livello di gettito 2019 dell'imposta di soggiorno. Infatti, secondo l'ultimo studio della **Fondazione Think Tank Nord Est**, nel 2020 gli incassi dell'imposta di soggiorno nei Comuni del Veneto **sono scesi complessivamente del 56%, passando da 84,9 milioni di euro a 37,3 milioni**. Si tratta di una flessione significativa per i bilanci dei 137 Municipi veneti che hanno introdotto l'imposta: **nei principali**

dall'imposta di soggiorno. La prima tranche di contributi, pari a 250 milioni di euro, è stata ripartita sulla base dell'effettiva perdita di gettito registrata dai Comuni nel periodo marzo 2020 - febbraio 2021, rispetto ai dodici mesi precedenti. I Municipi del Veneto hanno ottenuto dallo Stato quasi 37 milioni di euro, una cifra che copre il 43,5% degli incassi del 2019, prima della pandemia. Si tratta di uno stanziamento importante, che verrà integrato da una seconda (ma più contenuta) tranche entro fine ottobre. **La quota maggiore dei contributi statali va ai Municipi veneziani, che**



Comuni turistici vale in media il 12,5% delle entrate tributarie, con punte di quasi il 29%. La riduzione del gettito registra il valore massimo nel Padovano (-62,8%) ed il minimo nel Bellunese (-48,6%). **Per far fronte alla diminuzione degli incassi, il Governo ha deciso di intervenire, stanziando ben 350 milioni di euro** (l'anno scorso in totale furono 400) quale ristoro parziale delle minori entrate derivanti

ottengono un acconto di 23,5 milioni di euro, di cui oltre 18 milioni spettanti a Venezia. Jesolo riceve 1,6 milioni di euro, mentre San Michele al Tagliamento quasi 1,4 milioni, Cavallino-Treporti oltre 900 mila euro e Caorle circa 840 mila. Alla provincia di Verona spettano 7,5 milioni di euro, di cui quasi 3 milioni al capoluogo scaligero, circa 840 mila a Peschiera del Garda, 752 mila a Bardolino, 684 mila a Lazise, circa 550 mila a Malcesine.

Incasso 2019 e 2020 dell'imposta di soggiorno nei Comuni del Veneto e quota di ristoro da fondi statali 2021, per provincia.

Provincia	Incasso 2019	Incasso 2020	T.var.% 2019-2020	Ristoro (acconto) da fondi statali 2021	Quota % ristoro 2021 su incasso 2019
Venezia	54.354.937	23.972.644	-55,9	23.544.402	43,3
Verona	17.498.699	7.658.398	-56,2	7.537.932	43,1
Padova	6.347.888	2.361.569	-62,8	3.084.611	48,6
Belluno	3.164.422	1.625.881	-48,6	1.236.403	39,1
Treviso	1.801.706	805.353	-55,3	835.058	46,3
Vicenza	1.159.038	579.931	-50,0	499.085	43,1
Rovigo	579.785	266.263	-54,1	190.980	32,9
Totale Veneto	84.906.475	37.270.039	-56,1	36.928.471	43,5

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su banca dati SIOPE e Ministero dell'Interno.

Incasso 2019 e 2020 dell'imposta di soggiorno nei Comuni del Veneto e quota di ristoro da fondi statali 2021, per Comune (principali).

Comune	Incasso 2019	Incasso 2020	T.var.% 2019-2020	Ristoro (acconto) da fondi statali 2021	Quota % ristoro 2021 su incasso 2019
Venezia	37.764.953	14.459.867	-61,7	18.245.070	48,3
Verona	6.014.567	2.336.810	-61,1	2.905.768	48,3
Jesolo (VE)	5.176.471	2.996.617	-42,1	1.610.734	31,1
S.Michele al T. - Bibione (VE)	3.975.935	2.101.583	-47,1	1.389.875	35,0
Abano Terme (PD)	2.629.712	806.037	-69,3	1.270.471	48,3
Padova	2.309.019	1.125.145	-51,3	1.115.537	48,3
Cavallino-Treporti (VE)	3.240.512	2.006.075	-38,1	907.247	28,0
Peschiera del Garda (VR)	1.864.529	769.385	-58,7	841.536	45,1
Caorle (VE)	2.470.030	1.430.775	-42,1	839.238	34,0
Cortina (BL)	1.646.893	460.106	-72,1	795.650	48,3
Bardolino (VR)	1.931.318	947.784	-50,9	752.442	39,0
Lazise (VR)	1.784.227	867.449	-51,4	684.305	38,4
Montegrotto Terme (PD)	1.165.440	340.937	-70,7	563.050	48,3
Malcesine (VR)	1.343.542	605.968	-54,9	552.872	41,2
Altri Comuni	11.494.175	5.972.014	-48,0	4.454.678	38,8
Totale Veneto	84.811.323	37.226.553	-56,1	36.928.471	43,5

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su banca dati SIOPE e Ministero dell'Interno.

Oltre 3 milioni di euro di ristoro vanno ai Comuni del padovano, dei quali quasi 1,3 milioni finiscono nelle casse di Abano Terme, circa 1,1 milioni a Padova e 563 mila a Montegrotto. Poco più di 1,2 milioni di euro vengono destinati al **Bellunese**, con quasi 800 mila euro a Cortina. I Municipi della provincia di **Treviso** ottengono un contributo di 835 mila euro: al capoluogo trevigiano ne spettano quasi 188 mila, mentre a Mogliano circa 138 mila. Al **Vicentino** viene stanziato poco meno di mezzo milione di euro, di cui oltre 350 mila alla città

di **Vicenza**. Infine, il **Polesine** riceve meno di 200 mila euro, distribuiti tra Rosolina e Porto Tolle. *“Si tratta di un cospicuo stanziamento di risorse - commenta **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - che consentirà ai Comuni di proseguire il proprio piano di interventi in materia di turismo. E' però fondamentale che si rispetti la finalità dell'imposta di soggiorno: una tassa di scopo istituita proprio per sostenere il settore turistico. Questo comparto ha bisogno di grandi investimenti nei prossimi anni e di progetti di area vasta condivisi tra*

*più amministrazioni locali. In questa prospettiva - propone **Ferrarelli** - i contributi potrebbero anche stimolare l'iniziativa privata su specifici progetti per aumentare la competitività delle destinazioni, a partire dal miglioramento dell'accessibilità, l'allungamento della stagione per favorire la redditività delle imprese, l'integrazione dell'offerta con proposte basate su eventi, cultura ed agroalimentare al fine di attirare nuove tipologie di clienti ed intercettare nuovi mercati.”*

Riccardo Dalla Torre

Nasce una nuova famiglia



CÀ VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE

VESCOVADO®
THE VENETIAN WAY

A
LA VIGNA DI RIVA®

CASON BRUSA®



Cà Vescovado S.a.s.

Lugugnana di Portogruaro (VE) - Via S. Tommaso, 24 - Telefono: (+39) 0421.564507

www.cavescovado.com

CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

VIVA L'ITALIA!

Con quanta gioia e, diciamo, con quanto stupore - dopo quasi due anni di paura e depressione - ci è risalita dal cuore la voglia di gridarlo? È accaduto l'11 luglio scorso, grazie alla Nazionale di calcio, trionfatrice nel campionato europeo. Ci speravamo, senza avere il coraggio di dirlo nemmeno a noi stessi. Poi, quando la coppa è stata consegnata ai nostri calciatori, la commozione e un ritrovato orgoglio ha percorso l'Italia. Ed allora, viva l'Italia!

E' passato un mese e di quell'orgoglio, di quella ritrovata sicurezza, di quella serietà abbiamo bisogno. Più di sempre. E non nello sport. Lo sport ci ha dato un esempio, è stata la prova che possiamo, basta che lo vogliamo davvero, ritornare ad essere

l'Italia che in anni non troppo lontani siamo stati.

Un allenatore che chiede ai suoi uomini di essere un gruppo compatto, che crede in se stesso, che non teme le sfide più difficili. E degli uomini a cui non interessa essere colui che segna, ma che la squadra vinca.

Lo abbiamo visto in questi giorni: un primo sforzo per far sì che l'Italia non debba vergognarsi di una giustizia che è una delle più lente e certamente delle meno rispettate del mondo da parte dei cittadini. Qualcuno, la ministra Cartabia, è stata protagonista di un assist da centro campo, che ha messo coloro a cui spettava di mettere la palla in rete, nelle condizioni di farlo. Un goal che certamente non ci poteva portare

in vantaggio, e neanche al pareggio, data la quantità di reti subite, ma che - come si usa dire - poteva riaprire la partita. E su quell'assist, inizialmente applaudito da tutti, si è scatenata la bagarre tra chi voleva essere lui a segnare, chi chiamava il passaggio e chi, parliamoci chiaro, pareva poco interessato a cambiare il risultato.

Ed ecco che - come avviene nel calcio quando i giocatori non s'impegnano come dovrebbero - Draghi, Il Mancini del nostro Governo, ha ordinato il "ritiro", che in questo caso è stato far fissare per domenica 1° agosto il voto sulla fiducia posta dal Governo sulla riforma Cartabia.

Ancora non sappiamo, mentre scriviamo, se i giocatori ne avranno approfittato positivamente, o se qualcuno sia uscito di soppiatto di notte,

vanificando il lavoro di tutti. Confidiamo di no, tenuto anche conto che il "premio partita", nel caso dei parlamentari, dovrebbe essere uno stimolo adeguato, specie per chi, finito questo campionato, è quasi certo di non rivestire più la maglia che indossa.

Ce n'è ancora di strada da fare per ritornare a ciò che era il nostro Paese ai tempi di un altro 11 luglio, quello del 1982, quando a Madrid conquistammo un Mondiale che fu l'interfaccia sportivo di ciò che era la società italiana di allora. Specie nel campo della Giustizia, sul quale saranno chiamati presto ad esprimersi tutti i cittadini italiani, in un referendum che avrà natura di un "redde rationem" o, se si vuole, di una svolta epocale. Sarà quello dei risultati del referendum il giorno giusto per gridare di nuovo, con voce ancora più forte e



con gioia ancora più grande, quel "VIVA L'ITALIA" che abbiamo tutti voglia di urlare non solo per un risultato sportivo, ma tutti i giorni. Se con la riforma Cartabia abbiamo messo le premesse per tornare in parità, giochiamo ora con fiducia questi supplementari della raccolta delle firme e non temiamo alla fine di andare serenamente ai rigori.

SPIGOLATURE.....

di Mario Pezzoli

DC, PCI E MSI ERANO GIÀ DEFUNTI NEGLI ANNI SETTANTA

In un mio post pubblicato in facebook un paio d'anni scrisi che nel 1995 aderii ad Alleanza Nazionale anche perché avevo bisogno di un po' di "aria fresca" dopo la lunga stagione "underground" del MSI-DN. Giampaolo Rossi, storico esponente jesolano del PCI, commentando gentilmente quel mio post, scrisse che in parte fu così anche per lui quando, lasciando la Democrazia Cristiana, intraprese un percorso che lo portò infine nel Partito Comunista Italiano. Rispetto alla mia di scelta, la sua fu sicuramente più radicale (probabilmente anche più sofferta). Gli chiesi quale aria fresca, che non respirava più nella DC, trovò nel PCI. Mi rispose che già nei primi anni 70 nella DC erano presenti i germi della disgregazione. Senza dubbio affermazione forte nell'ambito della cronistoria politica e partitica italiana: per Rossi, infatti, il partito che governò ininterrottamente l'Italia per quasi 50 anni, era già malato, debilitato 25 anni prima della sua naturale fine che avvenne nel 1994.

In tanti anni ho letto molto sulla DC, così come di un po' tutti i partiti del Secondo Dopoguerra, e, al pari di moltissimi storici e analisti politici, credo che la fine (partitica) della "Balena Bianca" iniziò con la drammatica vicenda Moro. Giampaolo Rossi, invece, data l'inizio della disgregazione (addirittura ideologica) dello Scudo Crociato con la sua mancata risposta alla potente e salutare scossa determinata dal Concilio Vaticano II che fu una delle più grandi rivoluzioni di pensiero del Secondo Dopoguerra assieme all'altra rivoluzione politico-culturale, quella del Sessantotto. Partiamo quindi dal Concilio Vaticano II. I padri conciliari stabilirono che la Chiesa era separata dal potere politico e che andava quindi rispettata la molteplicità delle sensibilità politiche e delle diverse scelte partitiche tra i cattolici. Per le autorità vaticane venivano quindi meno le motivazioni strategiche che nel 1948 avevano determinato, quasi sancito confessionalmente, in funzione anti-

comunista, il diretto sostegno da parte dei vescovi alla DC, partito popolare d'ispirazione cristiana. Secondo Rossi, allora, il fatto che né Paolo VI, né forse la forte corrente di destra dei Dorotei, fossero disposti a cedere sull'unità politica dei cattolici determinò, in buona parte, la fine ideologica e la funzione politica della DC? Ma non fu così anche per il Partito Comunista Italiano e per il Movimento Sociale Italiano da cui provengo? Alla luce, soprattutto, della ricordata altra rivoluzione, quella del Sessantotto, quella laica, che - al di là di limitative, stupide semplificazioni (il "6 politico", i prodromi degli "Anni di piombo"... Ah, a proposito, i primi moti sessantottini in Italia furono opera della gioventù missina!) - avviò prepotentemente quel percorso di modernizzazione della nostra società che la portò, seppur faticosamente, ad elevarsi al livello di quelle europee ed occidentali più avanzate?? Non dobbiamo dimenticare che tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni

70 le masse ed i singoli cominciarono in maniera impetuosa ad affrancarsi da principi moralistici e consuetudinari retrogradi. La società si stava velocemente secolarizzando; va ricordato che vinse addirittura il divorzio in un vasto contesto pubblico e privato nel quale la donna ricopriva ancora un ruolo marginale e sottomesso. Il MSI seppe cogliere questa rivoluzione? Purtroppo no. A parte la visione più moderna e libera di alcuni soggetti (Rauti, Niccolai, Romualdi, la gioventù universitaria) più o meno strutturati all'interno della galassia missina, il Partito della Destra politica italiana si attestò su posizioni reazionarie col solo intento, meramente elettorale (rubare voti alla DC), di intercettare i sentimenti più ostili al rinnovamento. E fu una scelta che non produsse le messi sperate, anzi. Il MSI, dopo la marea di voti che conquistò alle elezioni politiche del '72, arrancò attorno al 4, 5% sino al 1992. La DC cominciò a morire nei primi anni 70? Nei primi anni



70 cominciò a morire anche il MSI?

E il PCI? Il più grande partito europeo della tradizione comunista seppe aprirsi alle infinite esperienze di base, e post-resistenziali e visionarie, che nacquero col Sessantotto? Era ancora viva la spinta rivoluzionaria, rinnovatrice del PCI oppure all'interno di quest'altro grande, seppur elefantico, movimento popolare avevano già vinto le correnti governative, di "regime", quelle che portarono alla stagione del Compromesso Storico, abortita anzi tempo e mai del tutto digerita dalla militanza comunista? Nei primi anni 70 cominciò a morire, quindi, anche il PCI? A mio modesto avviso, sì.

CONSEGNATA A VERONA LA CITTADINANZA ONORARIA A DANTE ALIGHIERI

Verona consegna nelle mani del Ministro alla Cultura **Dario Franceschini** la cittadinanza onoraria alla memoria di **Dante Alighieri**. In occasione delle **celebrazioni per i 700 anni** dalla morte del Sommo Poeta, ufficialmente, davanti a tutta Italia, il **'Ghibellin Fuggiasco'** diventa un veronese a tutti gli effetti. Il riconoscimento approvato dal Consiglio comunale porta la data del 2018, ma l'anniversario dantesco suggella il conferimento. **Verona ha avuto un ruolo importante nella vita di Dante, che venne ospitato tra le mura scaligere per diversi anni. E, infatti, in città, sono ancora molti i luoghi e le tracce lasciate dalla sua permanenza.**

Sulla pergamena, che resterà a testimonianza di questa giornata storica, la motivazione della cittadinanza onoraria. **Riconoscimento assegnato** *'per l'indiscussa e universalmente nota opera letteraria oltre che per il profondo legame con la città scaligera, dato atto che il "Sommo poeta", padre della lingua italiana, durante il suo esilio dalla città di Firenze soggiornò più volte a Verona, sia quando la città era retta da Bartolomeo della Scala sia mentre regnava il principe Cangrande, con il quale sviluppò amicizia e rispetto reciproco'.*

La cerimonia di consegna si è tenuta a Palazzo Barbieri nella città scaligera. A fare gli onori di casa il sindaco **Federico Sboarina**,



conti, membro del Consiglio centrale di Roma, e alcuni assessori e consiglieri comunali. Presente anche la direttrice dei Musei civici scaligeri **Francesca Rossi** che ha donato al Ministro il catalogo della mostra **'Tra Dante e Shakespeare. Il mito di Verona'**, allestita alla Galleria d'Arte Moderna (vedi Obiettivo Territorio, giugno 2021, ndr).

"Questa è una giornata importante nella storia cittadina, è come se chiudessimo un cerchio iniziato più di 700 anni fa con la permanenza di Dante a Verona - ha detto Sboarina -

riappropriare, perché determinante è stata Verona per Dante, anche nella stesura della Divina Commedia. Oggi siamo onorati di iscriverlo nel registro dei cittadini onorari e di averlo quindi nostro concittadino. Festeggiamenti che stanno proseguendo con tantissime iniziative tra cui la mostra alla Galleria d'Arte Moderna, il restauro della statua di piazza dei Signori e lo studio del Dna di Cangrande. In questo percorso, strategica è stata, e lo è tuttora, la collaborazione sempre più stretta con il Ministero della Cultura. Non solo per le celebrazioni dantesche,

con il festival lirico. Un fiore all'occhiello di cui andiamo orgogliosi, soprattutto in questa stagione che segna la ripartenza. Ho invitato il ministro Franceschini ad uno spettacolo in Arena e mi ha detto che gli piacerebbe venire".

"E' un'emozione particolare in quanto mai avrei pensato di ritirare a nome di Dante la sua cittadinanza onoraria - ha affermato Franceschini -. E' stata un'idea, quella di Verona, simbolicamente forte, straordinaria e intelligente. Per questo ringrazio il sindaco Sboarina e l'intero Consiglio comunale.

potranno riscoprire il valore di quei sette anni durante i quali Dante fu accolto, frequentò i luoghi e studiò nella città, scrivendo una parte della Divina Commedia. Più di settecento anni dopo dunque, viene simbolicamente ricomposto un legame e portato alla conoscenza di tutto il mondo. La cittadinanza onoraria è un segnale importante per il Paese intero, ed è uno dei momenti più importanti di queste celebrazioni nazionali che stanno diventando un fenomeno di popolo. Dante non è solo il padre della lingua italiana, ma anche un simbolo di unità nazionale e di un'idea di Nazione".

"Un legame quello tra il Sommo Poeta e la nostra città che il Consiglio comunale ha voluto suggellare per sempre con questo conferimento deliberato nel 2018 - ha detto Ferrari -. Un riconoscimento che non poteva trovare occasione migliore per essere ricordato. L'anniversario che stiamo celebrando quest'anno, infatti, assieme a Firenze e Ravenna, le altre due città dantesche, è segno tangibile del lascito storico e culturale di Dante al territorio scaligero. A nome di tutto il Consiglio comunale, ringrazio il Comitato di Verona della Società Dante Alighieri per essere stato promotore di questa iniziativa.

E il Ministro Franceschini per essere qui oggi. A lei Ministro consegniamo la cittadinanza onoraria alla memoria, orgogliosi di scrivere una pagina della storia della nostra città ma anche del Paese intero che in Dante riconosce il simbolo dell'unità linguistica".

Francesco Mazzi



insieme al presidente del Consiglio comunale **Leonardo Ferrari**. Erano presenti il Prefetto **Donato Cafagna**, la presidente del Comitato di Verona della Società Dante Alighieri, promotrice della giornata, **Maria Maddalena Buonin-**

ina -. *Il suo esilio in terra scaligera per secoli venne dimenticato, tanto che la nostra città non partecipò ai festeggiamenti degli anniversari danteschi, nemmeno a quello dei 600 anni dalla morte. Un ruolo e una centralità di cui ci siamo voluti*

ma anche su tanti altri fronti. Primo fra tutti la sinergia per Fondazione Arena, in particolare per la deroga sulla capienza dell'Arena, così come il patrocinio concesso dal Ministero per la collaborazione delle più importanti realtà culturali italiane

nale. Questa iniziativa permette di far capire appieno il ruolo importantissimo che Verona ha avuto nella vita di Dante. Se in passato fu trascurato, oggi l'abbiamo a pieno titolo ristabilito. Grazie a questa giornata e alle celebrazioni molti

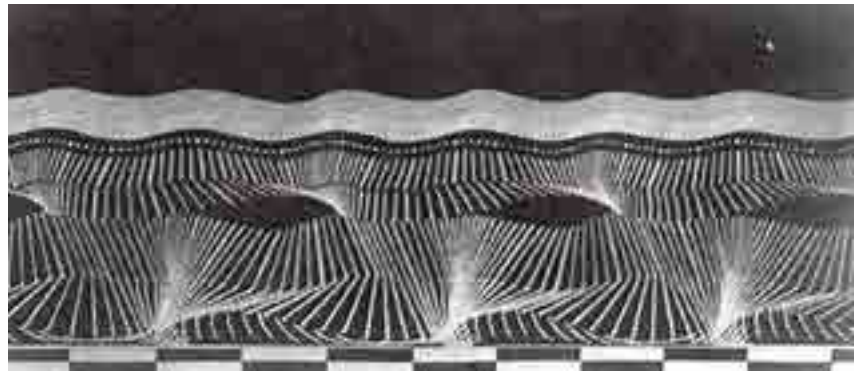
RITORNO AL FUTURO

(dalla pittura alla fotografia e dalla fotografia alla pittura)

Quando nasce, verso la metà dell'Ottocento, la fotografia è ancora sperimentale. Viene conosciuta grazie al grande Nadar, fotografo di poeti e artisti come Courbet e Baudelaire. E proprio grazie a costoro si accese allora un dibattito fra gli addetti ai lavori. Cioè fra i Pittori. C'era chi prevedeva il futuro come una grande disgrazia: una perdita per la pittura in quanto avrebbe perso rilevanza e commissioni. Se si pensa al solo ritratto che veniva riprodotto in pittura con il modello presente e tante ore di posa, mentre ora sarebbe bastata una

sempre il suo "analogon", quindi l'arte è per sua essenza la negazione della naturalità." Questo il suo giudizio finale. Ma la fotografia si espanse in diversi settori, come in quello geografico a testimonianza della nascente industria per le grandi imprese, si pensi al Canale di Suez. Si sviluppò attorno alle condizioni della vita sociale e delle classi lavoratrici dentro le fabbriche. E trovò spazio vitale all'interno dei rapporti umani nella descrizione della vita quotidiana. Ed ebbe uno sviluppo particolare nello studio della scienza del corpo umano. Argomento

popolare di tutti, il fisiologo francese Etienne J. Marey (1830-1904). Tutto sarebbe finito qui se non fosse che l'argomento interessò curiosamente i pittori futuristi in cerca di allargare la pittura ad altre esperienze facendola uscire dal suo ambito chiuso nell'estetica della luce senza movimento. Ecco allora nascere, nell'ambito del Futurismo, l'ipotesi di un **Manifesto della fotografia futurista** realizzato dai **Fratelli Bragaglia** dello studio dei fotografi Bragaglia in Roma. Le loro sequenze con gli spostamenti e/o stiramenti dei gesti e delle immagini furono accolti benevolmente da **Giacomo Balla** e dall'amico **Umberto Boccioni**, entrambi pittori. Esse, le sequenze, allargavano il concetto di una pittura in movimento. **Ricordo qui un quadro per tutti: Dinamismo di un cane al Guinzaglio (1912)** o anche **Ragazza che corre sul balcone (1912)**, sempre di Balla, che danno l'esatta idea dell'uso spregiudicato del movimento, costruito nel secondo caso per tasselli di colore come in Signac, di cui Balla ben conosceva l'opera. Evidente il legame



in grado di proseguire nel suo sviluppo e allargamento della stessa pittura. Ricordo qui, quali esempi, la serie degli *Addii* (1911) di Umberto Boccioni presenti al Museo del Novecento in Milano e il *Nudo che scende le scale* (1912)

mezzo dove ognuno può ripetere e riprendere la sua vita e quella degli altri dentro la banalità del quotidiano, senza grandi sussulti ideali più che estetici. Inoltre, da alcuni anni la foto analizza se stessa. Cominciò, fra i primi, il fo-



lastra e sali d'argento con pochi minuti di posa?! E dall'altra c'era chi ne vedeva lo sviluppo come una liberazione, finalmente, dalla pittura di tipo passatista. Sembrava ovvio che tutta la sperimentazione psicologica che si instaurava fra ritrattista e soggetto ritratto si sarebbe andata perdendo. Quella sintonia di coppia sarebbe stata persa a favore di una estetizzante presa diretta da parte del fotografo, il quale istituiva la posa immediata, che nel tempo per la pittura si era dovuta formare per lenti spostamenti emozionali fra i due: pittore e modello, o modella, che fosse. Il poeta francese **Charles Baudelaire** nel 1859 definì la fotografia come: "grande follia industriale" e, non contento, rincarò la dose parlando di "idiozia della massa". "[...] La vera Arte non è mai un "homólogos" della realtà, ma è

per cui siamo qui a ragionarci sopra. Non si dirà mai abbastanza dell'importanza didattica e delle implicazioni sul piano estetico della "cronicografia", ovvero della fotografia che, in una serrata successione di scatti consequenziali o in una fusione di queste immagini, rivela gli infinitesimali modi di essere di una forma vivente in un certo lasso di tempo. Tra gli antesignani di queste indagini ci sono: l'americano **Eadweard Muybridge** (1830-1904), il pittore americano **Thomas Eakins** (1844-1916) e, più

che c'è fra il movimento della foto di E. J. Marey e la *Ragazza che corre sul Balcone* di Giacomo Balla. Quindi l'opera pittorica grazie ai nostri artisti futuristi fu



di Duchamp che si dice il più vicino al futurismo dell'Autore. Cento e passa anni sono passati dal famoso **Manifesto Futurista del 1910**. E la fotografia, pure essa, nel frattempo ha avuto sviluppi diversi nei vari campi di applicazione. Purtroppo credo oggi viva una sua involuzione creativa. La sua incapacità di andare oltre allo scopo per cui era nata, cioè sostituire la pittura, ci fa dare ragione al grande C. Baudelaire ed alla sua profezia. **La fotografia non resta che imitazione**. Qualora si faccia astratta, pure qui, diventa opera pittorica, inoltre lo sviluppo del virtuale ha fatto perdere la forza della sua unicità a favore di una falsa democrazia del

fotografo **Ugo Mulas** e proseguì con le sue intuizioni **Paolo Gioli** con le macrofotografie Polaroid. **Gli stessi artisti visti di recente in Portogruaro presso l'Androne 51 di Marco Bolzicco: Roberto Kunsterle e Maurizio Frulani**, a mio avviso, sono la prova di questa "involuzione" che dalla fotografia realistica per natura diviene mezzo pittorico nella sua trasformazione all'indietro in un tentativo di farsi arte pittorica, non come per la foto di tipo pittorialista. **Le immagini tendono a rassomigliare a dipinti più che fotografie di per sé**. I toni hanno spesso messe a fuoco morbide e le immagini si concentrano sull'estetica e sulla composizione. Il Pittorialismo fu un movimento di fine Ottocento. Mentre qui, in questo caso, il riferimento è al Cinema e al Surrealismo.

Boris Brollo



**Questa pagina
è VUOTA perché
L'IDEA
VINCENTE
l'abbiamo tenuta
per te.**





PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA
 VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
 TEL. ++39 0421 270270
 e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Caserma di Poggio Renatico (FE)



Aeroporto di Treviso (TV)



Termovalorizzatore di Acerra (NA)



Autostazione di Caorle (VE)



Polo studi Amatrice (RI)



Scuola Elementare Amatrice (RI)



Produzione e Noleggio

